

RESOCONTO STENOGRAFICO

539.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	46757	Interrogazioni e interpellanze:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	46773
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	46758	Interrogazioni (Svolgimento):	
(Trasmissioni dal Senato)	46757	PRESIDENTE 46759, 46760, 46761, 46763, 46764, 46765, 46766, 46767, 46768, 46769, 46771, 46772, 46773	
Disegno di legge di conversione:		CRISTOFORI NINO (DC)	46764
(Annunzio della trasmissione dal Sen- nato)	46757	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	46768
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	46757	GUERRINI PAOLO (PCI)	46771
Proposte di legge:		LABRIOLA SILVANO (PSI)	46766
(Annunzio)	46757	MANCA NICOLA (PCI)	46773
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	46758	POCHETTI MARIO (PCI)	46760
(Trasmissioni dal Senato)	46757	SANTUZ GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . 46759, 46761, 46763, 46765, 46768. 46770. 46772	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

	PAG.		PAG.
Commissione permanente:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Modifica nella costituzione)	46773	(Annunzio)	46759
		Ordine del giorno della seduta di do-	
		mani	46773
Corte dei conti:		Trasformazione e ritiro di documenti	
(Trasmissione)	46759	del sindacato ispettivo	46773

La seduta comincia alle 17.

PAOLO GUERRINI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 16 ottobre 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Corti, Fiandrotti, Formica e Foschi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Equiparazione della indennità di accompagnamento degli invalidi civili a quella degli invalidi di guerra» (4082).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 17 ottobre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1720. — Senatori MANCINO ed altri: «Modifiche alla disciplina della custodia cautelare» (approvato da quel Consesso) (4080);

S. 1357. — «Norme sulla gestione delle case-albergo delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (approvato da quella VIII Commissione permanente) (4081).

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1834. — «Disposizioni particolari per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica» (4083).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 17 ottobre 1986, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1946. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali» (4079).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere dell'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 22 ottobre 1986.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

S. 1748. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985» (approvato dal Senato (4027) (con parere della V e della VI Commissione);

S. 1752. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data» (approvato dal Senato) (4030) (con parere della I, della V, della VI, della X e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

DE MARTINO: «Ulteriore straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichia-

trici» (3686) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

CALONACI ed altri: «Norme per la distribuzione, la prescrizione e la somministrazione dei medicinali veterinari» (3834) (con parere della I, della III, della IV, della VIII, della XI e della XII Commissione);

MUSCARDINI PALLI ed altri: «Norme sul pensionamento dei primari ospedalieri» (3926) (con parere della I Commissione);

MASTELLA e VENTRE: «Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente la dotazione organica dei medici assistenti delle unità sanitarie locali» (3947) (con parere della I, della II e della V Commissione);

PARIGI ed altri: «Norme per l'opzione dell'assistenza sanitaria privata» (3952) (con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione);

Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici):

CIOFI DEGLI ATTI ed altri: «Programma pluriennale di interventi connessi con le funzioni e il ruolo della capitale della Repubblica» (3957) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della VII Commissione);

ALIBRANDI: «Norme sugli interventi straordinari per la città di Roma» (3992) (con parere della I e della V Commissione);

DUTTO: «Interventi straordinari a favore di Roma capitale» (4013) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

REGGIANI ed altri: «Riconoscimento della professione sanitaria di odontotecnico collaboratore» (3958) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

Per consentire alle stesse Commissioni riunite di procedere all'abbinamento ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

chiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite alle medesime le proposte di legge di iniziativa dei deputati BONETTI ed altri: «Disciplina dell'arte sanitaria ausiliaria di odontotecnico» (1387); RIGHI ed altri: «Istituzione dei collegi degli odontotecnici abilitati» (1709); MANCHINU ed altri: «Disciplina della professione tecnico-sanitaria di odontotecnico» (1979); DE ROSE ed altri: «Disciplina della professione tecnico-sanitaria di odontotecnico» (2215), attualmente assegnate in sede referente alla XIV Commissione e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3958.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 15 ottobre 1986, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consiglio nazionale delle ricerche per l'esercizio 1984 (doc. XV, n. 116).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Pochetti, al ministro dell'industria, commercio ed artigianato, «per sapere

se è a conoscenza che presso la Ca-

mera di commercio, industria ed agricoltura della provincia di Roma non è stata ancora costituita la commissione prevista dall'articolo 4 della legge 3 maggio 1985, n. 204;

se risulta che centinaia di domande per la iscrizione nel ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio giacciono presso gli uffici della Camera di commercio di Roma;

quali interventi siano stati compiuti per attivare la procedura prevista dall'articolo 7 della stessa legge» (3-02218).

4 novembre 1985

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'approvazione della legge 3 maggio 1985, n. 204, di riforma dell'attività di agente e rappresentante di commercio, ha comportato alcuni problemi di transizione che hanno condizionato sia le procedure di costituzione, sia lo svolgimento dei lavori delle commissioni istituite dall'articolo 4 della legge.

Il Ministero dell'industria, dopo l'emanazione del decreto ministeriale 21 agosto 1985, recante il regolamento di attuazione della legge n. 204, ha impartito alle camere di commercio le istruzioni e i chiarimenti necessari all'operatività della nuova normativa.

La camera di commercio di Roma, in particolare, anche a seguito delle sollecitazioni rivolte dalle associazioni di categoria interessate, ha nominato, con il decreto 30 dicembre 1985, n. 624, la commissione per la tenuta del ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio. Tale commissione, a norma dell'articolo 7 della legge n. 204, ha tenuto dodici riunioni, nella prima delle quali, il 20 gennaio 1986, ha iscritto 2.129 ditte, ne ha cancellate 540 su istanza e 241 d'ufficio, in seguito all'operazione di revisione del ruolo; sono stati inoltre adottati 84 prov-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

vedimenti di reiezione di domande per carenza di requisiti soggettivi e 62 per carenza di requisiti professionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02218.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, sono umiliato di dover replicare al sottosegretario, e posso dichiararmi soddisfatto di una cosa: del fatto che, avendo tardato tanto il Ministero dell'industria a rispondere ad una interrogazione con cui si chiedevano cose semplicissime, la Presidenza della Camera abbia avuto la squisita sensibilità di porre questa mia interrogazione come prima tra quelle da discutere oggi!

Il sottosegretario mi ha poco fa fornito notizie che io non avevo affatto richiesto. Con l'interrogazione, infatti, volevo sapere se era a conoscenza del fatto che alla data del 4 novembre 1985 (data in cui è stata presentata l'interrogazione) la commissione prevista dall'articolo 4 della legge n. 204 del 1985 non era stata ancora costituita, nonostante fossero già trascorsi sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge; se era a conoscenza del fatto che, nonostante la stessa legge stabilisse, all'articolo 7, che entro sessanta giorni si dovessero esaminare le domande, giacevano alla camera di commercio di Roma ben duecento domande cui non era stata data alcuna risposta, tanto che i richiedenti non erano in condizione di sapere se potessero o meno esercitare la loro professione.

Queste erano le domande che avevo fatto, e il sottosegretario mi ha risposto cose del tutto diverse. Prendo atto di ciò che ha detto, ma tutto posso fare salvo che dichiararmi soddisfatto.

Come considerazione di ordine generale, voglio dire che, vista la fulmineità con cui il Governo ottempera agli obblighi che ha nei confronti del Parlamento, sarebbe il caso di affrontare una volta per tutte la polemica che in questi anni si è svolta sul fatto che il Parlamento non lavorerebbe e magari compiere un

confronto tra il comportamento del Parlamento e quello del Governo.

E, già che ci siamo, dichiaro anche che si potrebbe una volta tanto convocare la Giunta del regolamento non per cercare di modificare norme che hanno ancora una loro validità ma per vedere che cosa fare per rendere veramente operanti norme che nella realtà non hanno alcuna applicazione, come ad esempio quella che prevede, senza che il Governo se ne dia neppure per avvertito, che l'esecutivo deve rispondere alle interrogazioni. E invece ce ne sono molte che sono state presentate da qualche anno ma che rimangono ancora in attesa di risposta.

Mi consenta, signor Presidente, di utilizzare il tempo che mi rimane per segnalare un'interrogazione che ho presentato il 7 ottobre 1986, e che non vorrei proprio che subisse la stessa sorte di quella che abbiamo svolto ora, e cioè che rimanesse in attesa per anni di una risposta.

Si tratta di una interrogazione indirizzata non al ministro dell'industria (mi guarderei bene dal chiedergli ancora qualcosa!) ma al Presidente del Consiglio. Sull'oggetto di quella interrogazione ho già interessato, inviando una voluminosa documentazione, il ministro della funzione pubblica, il ministro del tesoro, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato.

Si tratta, in breve, dell'atteggiamento assunto dal Governo nei confronti del personale dei disciolti enti assistenza malattie assunto dalle unità sanitarie locali. Queste persone, al momento dell'assunzione, hanno dovuto optare per l'assicurazione al CEPDEL o all'INPS, e come conseguenza si è avuto che persone che hanno fatto insieme la stessa carriera, che hanno ricevuto sempre lo stesso trattamento economico si troverebbero oggi, giunti alla immediata vigilia del pensionamento, a fruire di due trattamenti pensionistici diversi, in quanto per coloro che hanno optato per l'INPS il Ministero del tesoro non vuol riconoscere il diritto a calcolare per la pensione anche le indennità che venivano corrisposte ai dipen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

denti di quegli enti. E così si avrebbero pensioni decurtate del 30 o anche del 40 per cento.

Si vuole rispondere a questa interrogazione? Ma, soprattutto, si vuol venire qui a dire che la lettera inviata dal Ministero del tesoro, a firma dell'onorevole Tarabini, è un errore e che questi medici e paramedici avranno, al momento del collocamento in quiescenza, lo stesso trattamento dei loro colleghi che hanno optato per la CPDEL?

Prego la Presidenza della Camera di sollecitare la risposta a questa mia interrogazione, ma prego anche il rappresentante del Governo, ove gli capitasse di incontrare qualche suo collega responsabile dei dicasteri cui ho fatto riferimento, di pregarlo di venire qui in Parlamento a dare tale risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le assicuro che questa sua sollecitazione sarà fatta pervenire al Governo, così come in generale avviene sempre quando viene richiesta una risposta in tempi rapidi ad interrogazioni.

Il problema di una sollecita risposta alle interrogazioni è sempre oggetto di particolare attenzione da parte della Presidenza della Camera, anche se esistono difficoltà di ordine puramente logistico-organizzativo che finiscono in parte per infrangere i principi esistenti in materia, come lei ha rilevato, onorevole Pochetti. Cercheremo, comunque, di ovviare alle difficoltà che nel passato hanno impedito di regolare adempimenti di questa importante funzione spettativa del Parlamento.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica «per conoscere:

1) qual è l'atteggiamento del Governo in relazione al netto dissenso espresso da gruppi aziendali per il nuovo elenco dei nuovi dirigenti dell'ENEA, composto di 48 unità, più 9 fuori serie. È facile prevedere che i loro stipendi cresceranno di molti milioni ed è più dolo-

rosa la constatazione dei gruppi aziendali che alla scelta presiede, non il merito, ma la lottizzazione multicolore, sempre più sfacciata e selvaggia, operando una vera e propria svolta negativa nella politica gestionale dell'ente;

2) in base a quali motivazioni è stato permesso di anticipare alcune nomine senza seria ed oggettiva valutazione delle competenze e delle professionalità e quindi, come afferma il Gaz, «senza nessuna garanzia per l'efficienza dell'ente» (3-02351).

13 dicembre 1985

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, ha facoltà di rispondere

GIORGIO SANTUZ, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, l'ENEA è dotato, come tutti sanno, di ampia autonomia organizzativa e ha quindi la potestà di decidere l'assetto della propria struttura, di dimensionarne la dotazione organica e di identificare le posizioni di livello dirigenziale in relazione ai propri ruoli del personale e ai programmi di attività.

La nomina dei dirigenti, attribuita al consiglio di amministrazione, è operata in base a criteri e metodologie di valutazione, stabiliti dallo stesso consiglio già nel 1983, diretti ad accertare la maturazione e l'assunzione di un ruolo dirigenziale svolto con elevato grado di autonomia e di responsabilità.

La valutazione delle posizioni di lavoro deve tener conto di alcune variabili, quali l'autonomia nell'indirizzo dell'attività e la responsabilità dei risultati, la complessità delle conoscenze utilizzate, la possibilità di modificare le procedure interne, la rilevanza economica delle attività rispetto agli obiettivi dei piani a lungo e a medio termine.

Del titolare della posizione esaminata vengono invece valutati il tipo di rapporti intessuti con il personale, la *leadership*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

esercitata, gli effetti prodotti da un adeguato esercizio delle funzioni, la rarità nell'ambiente interno ed esterno della professionalità posseduta, nonché le pubblicazioni prodotte nell'ambito delle competenze dell'ente.

Con queste metodologie l'ENEA ha provveduto, in diverse occasioni, a condurre accurate istruttorie, che consentissero la puntuale valutazione dei singoli casi in seno al consiglio di amministrazione. La nomina dei dirigenti, comunque, avviene sempre nell'ambito della dotazione preventivamente fissata dall'ente; essa è, per ora, quella deliberata nel 1984 che prevede, in base alle attività correlate al quarto e quinto piano quinquennale, 160 posizioni dirigenziali per il 1984 e 200 per il 1985.

In considerazione del sostanziale raggiungimento degli obiettivi previsti dal quarto piano quinquennale e in relazione agli interventi previsti dal quinto, il consiglio di amministrazione dell'ENEA, il 22 novembre 1985, prendeva atto che 128 posizioni erano ritenute dirigenziali a fronte di 118 dirigenti formalmente nominati e, dopo un esame svolto con le procedure descritte, promuoveva 9 funzionari titolari di posizioni definite dirigenziali già da tempo. Con la stessa delibera l'ENEA individuava altre 51 posizioni dirigenziali necessarie allo svolgimento dei programmi previsti per il quinquennio 1985-1989.

Sia la definizione delle esigenze relative ai dirigenti sia i criteri per le nomine sono stati comunicati al Ministero dell'industria, che non ha mai ritenuto di dover muovere osservazioni al riguardo.

Si rileva, infine, che il numero totale delle posizioni individuate e dei dirigenti attualmente in forza risulta altamente contenuto nella previsione per il 1985.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02351.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sottosegretario ha parlato dell'autonomia

dell'ENEA fino a collocare questo organo in un ambito che esula dalla legge. Molti enti sono autonomi, però operano sempre nell'ambito della legge. Se così non fosse creeremmo tanti statarelli, o tante corporazioni, o tanti sindacati autonomi, per cui la legge dello Stato non servirebbe più a nulla. Signor sottosegretario, lei ha detto che l'ENEA è un ente autonomo. Giusto, ma questo ente è autonomo nell'ambito della legge dello Stato o è autonomo in forma assoluta? L'autonomia è sempre relativa e non penso che lei, onorevole rappresentante del Governo, voglia giustificare un'autonomia completa, totale e disinvolta di questo ente che crea come vuole i suoi capi e li eleva addirittura, in maniera fantastica, al numero di 200. Neppure la FIAT, né la più grande azienda americana hanno 200 direttori generali. Qui si esagera, si sperpera il denaro dello Stato e si squalifica la funzione di dirigente generale.

La FIAT è un'azienda molto vasta ma non è mai giunta ad esagerazioni di questo genere, esagerazioni che hanno addirittura esasperato la stampa, la quale si è scagliata con veemenza furibonda contro questa libertà incontrollata, contro questa autonomia, come l'ha chiamata lei, signor sottosegretario, senza alcun controllo. Più si sale in alto nella gerarchia, più la piramide si restringe secondo la luce intellettuale, secondo le capacità, l'arte, la scienza e la sapienza delle persone. Il sottosegretario ha omesso di indicare, ed ha fatto bene perché nella mia interrogazione non si faceva alcun riferimento a ciò, l'entità degli stipendi percepiti da questa gente. Vi sono stipendi che gridano vendetta contro la miseria generale, contro il pensionato, contro la vedova di guerra che ancora percepisce, se moglie di un ufficiale, 180 mila lire al mese. Vergogna per un popolo civile! Quando vedo che i dirigenti dell'ENEA con grande disinvoltura sono addirittura 200, rimango a dir poco esterrefatto.

L'ENEA, ad un certo momento, perde ogni rispetto della concezione dello Stato e, come se niente fosse, in data 21 marzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

1983 trasmette la delibera (ecco l'autonomia!) del consiglio d'amministrazione che determina in 160 il numero dei dirigenti per il triennio 1983-1985 e fissa altresì i criteri per la progressività delle nomine stesse. Con nota 11 maggio 1983 il ministro dell'industria, onorevole Altissimo, comunica (belle, queste parole!) che non aveva alcuna osservazione da fare in ordine alla delibera ed in particolare concordava sui seguenti limiti massimi: 80 dirigenti per il 1983, 130 per il 1984 e 160 per il 1985. Per tutta risposta l'ENEA, invece di ottemperare non dico al comando, ma quanto meno all'invito dell'onorevole Altissimo, invia una nuova delibera con la proposta di aumentare il numero complessivo dei dirigenti a 200 unità, elevando da 130 a 160 il numero dei dirigenti previsti per il 1984.

A questo punto, signor sottosegretario, vengono spontanee alcune domande. Come mai il ministro, di fronte a questo numero pazzesco di dirigenti, contrario ad ogni norma amministrativa, non fa alcuna osservazione? Lei sa che il Ministero della pubblica istruzione, il più farraginoso che esiste in Italia, pur occupandosi di un campo molto vasto, ha un solo direttore generale, pur essendovi diversi capi divisione e diversi capi sezione?

Sembra che il ministro non abbia alcuna osservazione da fare sulla scelta di questi dirigenti, ma io vorrei sapere perché questi incarichi non siano sottoposti al vaglio di una commissione. Ove non vi è una commissione di controllo o un consiglio di amministrazione, subentra l'arbitrio, e l'arbitrio è stato con coraggio denunciato dal signor Gaz, il quale afferma che in queste scelte non vi è stata nessuna garanzia per l'efficienza dell'ente.

Sugli stipendi ho già espresso il mio pensiero. Circa l'autonomia, vorrei ricordare che come l'ENEA ha fatto il proprio comodo anche i medici, ad esempio, avrebbero diritto a rivendicare autonomia per la loro professionalità e la loro preparazione tecnica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cristofori, al ministro

dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere — premesso che da mesi è in atto una radicale ristrutturazione presso lo stabilimento FIAT di Cento (Ferrara) da completarsi entro il giugno 1986 —

se è a conoscenza che:

1) tale ristrutturazione è tesa a trasferire le linee di produzione in altra località del nostro paese;

2) l'operazione comporterebbe la destinazione di circa 250 lavoratori in altri stabilimenti del gruppo e prevalentemente a Jesi nelle Marche;

3) lo stabilimento di Cento verrebbe ridotto a magazzino depauperando in modo irrimediabile un'area già duramente colpita da una forte crisi economica e occupazionale;

4) la causa prevalente di tale decisione deriverebbe dalla mancanza di idonee strade di accesso che l'amministrazione comunale non avrebbe assicurato alla FIAT;

se il ministro non intende porre in atto un intervento immediato convocando anche le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dell'amministrazione comunale allo scopo di scongiurare una scelta che determinerebbe la crisi irreversibile di una vasta area della provincia di Ferrara» (3-02393).

14 gennaio 1986

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La FIAT-Trattori ha avviato da più di un anno un vasto processo di riorganizzazione dei propri insediamenti produttivi di Modena, Jesi e Cento, al fine di aumentare la propria competitività in un mercato ridottosi del 40 per cento negli ultimi cinque anni e caratterizzato da un'accentuata concorrenza.

L'azienda ha così operato rilevanti in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

vestimenti per migliorare la qualità dei prodotti, aumentare le capacità di adattamento alle variazioni della domanda e ottimizzare i costi di produzione. Il progetto di ristrutturazione, con particolare riferimento alle conseguenze sull'occupazione, è stato ripetutamente esaminato in sede sindacale, ove è stata sottoscritta un'intesa in data 21 marzo 1984. Le autorità locali sono state tenute al corrente dell'evoluzione delle trattative.

L'accordo ha previsto per ognuno dei tre stabilimenti citati una precisa attività produttiva che, oltre ad essere coerente con gli obiettivi generali, consente di gestire in modo equilibrato sia gli organici sia gli orari di lavoro, evitando quindi spostamenti collettivi di personale dallo stabilimento di Cento.

Nella fabbrica del ferrarese è previsto un notevole potenziamento tecnologico per l'insediamento delle catene di lavorazione e montaggio del gruppo cambi e trasmissioni dei prodotti della FIAT-Trattori. Si tratta, dunque, di una lavorazione strategica la cui rilevanza è superiore alla precedente attività di assemblaggio e fornisce garanzia di continuità per l'unità produttiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristofori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02393.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, il rappresentante del Governo, rispetto a questa interrogazione presentata nel gennaio di quest'anno, ha portato elementi che sarebbero certamente interessanti se lo sviluppo avvenisse effettivamente in quel modo. Non so se il rappresentante del Governo sia a conoscenza del fatto che, già al momento in cui presentai questa interrogazione, preoccupato della situazione di un'area della provincia di Ferrara molto depressa in fatto di occupazione (anche se per altri versi con dei buoni livelli economici), era continuo il ricorso alla cassa integrazione. Anche negli incontri che abbiamo avuto (naturalmente, non era possibile aspettare la risposta del Governo per dar luogo a

qualche iniziativa di tipo politico) ci era stato assicurato che ci si trovava di fronte ormai all'ultimo ricorso alla cassa integrazione e che non esistevano problemi di occupazione.

Il sottosegretario Santuz, che ringrazio, ha assicurato che ci sarà uno sviluppo tecnologico notevole; il che dovrebbe presupporre il mantenimento dei livelli occupazionali nell'accordo stretto con i sindacati. In realtà, siamo ormai molto vicini alla scadenza del 1° gennaio dell'anno prossimo, data in cui è stato preannunciato che non meno di 150 lavoratori verranno messi in cassa integrazione a ore zero.

Nel preparare la mia interrogazione avevo raccolto un'informazione interessante, e cioè che l'ulteriore sviluppo che la FIAT aveva ritenuto di dare con investimenti a Iesi nasceva da difficoltà infrastrutturali del collocamento dello stabilimento a Cento. Questo punto è stato chiarito in sede locale, dove ci è stato detto che la causa non è questa. Ma allora, io mi domando come mai la FIAT abbia pensato di svolgere altre lavorazioni a Jesi, assumendo altra manodopera, quando certamente non poteva sfuggire alla FIAT stessa la situazione del mercato dei trattori. Come ha detto anche il sottosegretario, ci troviamo di fronte ad una caduta notevole in tutta l'area europea della vendita dei mezzi agricoli.

Quindi, sono insoddisfatto della risposta che mi è stata data, perché, a mio modo di vedere, rimane aperta la questione di una verifica da parte del Ministero dell'industria nei confronti della FIAT. Nel 1984 c'era stato un accordo sindacale con cui era stato assicurato che i lavoratori avrebbero goduto della più assoluta tranquillità; ma tutto questo non si è verificato, perché adesso i lavoratori sono messi in cassa integrazione per alcune ore, e poi si arriverà alla cassa integrazione ad ore zero.

Poiché sono piuttosto esperto di questo settore e so dove si va a finire quando si intraprende questo cammino, ho l'impressione, se non la certezza, che tutto il piano allora concordato abbia portato a

conseguenze gravi per lo stabilimento FIAT di Ferrara.

Concludo sottolineando l'opportunità che il Ministero dell'industria, senza assumere ulteriori iniziative con le forze locali, comune e sindacati, essendo stato chiarito che non sono quelle le cause dei trasferimenti di impianti e di attività che si verificano a Cento, proceda ad una verifica della situazione, anche perché io non sono sicuro che esistano le condizioni oggettive per diminuire i livelli occupazionali. In effetti, io non lo so. Oggi, i lavoratori non sono più in grado di sapere quale sarà il loro futuro, ed io credo che non sia poi così difficile andare a verificare cosa potrà succedere nei prossimi anni, quale sarà il completamento dei programmi degli investimenti, anche per esaminare soluzioni diverse che possono essere adottate, magari attraverso la mobilità, evitando alle maestranze di vivere nella condizione odierna di fortissima preoccupazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Labriola, ai ministri della industria, commercio e artigianato e per l'ecologia, «per conoscere quale giudizio diano in rapporto alla costruzione dell'elettrodotto Acciaiole-La Spezia, sostitutivo di una omologa infrastruttura, e però con carico da 380 kV rispetto al preesistente di 120 kV, e con inizio in località Acciaiole in provincia di Livorno e terminale in La Spezia, che attraversa zone collinari in Fauglia, Vicopisano, Calci, San Giuliano Terme e Versilia. Tale costruzione provoca un impatto assai negativo sul territorio, come è provato da danni ambientali causati dalla installazione, e da alcuni primi allarmanti indizi dei danni alla salute degli abitanti che il funzionamento del manufatto potrà indurre.

L'interrogante inoltre chiede di sapere, a fronte della motivata denuncia di «Italia Nostra» al ministro per l'ecologia in data 8 ottobre 1985, alle segnalazioni negative di vari tecnici, e alle proteste di numerosi cittadini che si sono manifestate anche con ricorsi giudiziari e con denunce pub-

bliche presso varie sedi del territorio interessato, nonché in presenza di petizioni popolari sostenute dalle amministrazioni locali, quali provvedimenti il Governo intenda adottare, anche considerato l'atteggiamento tenuto fin qui dall'ente di Stato, che, in questo caso, come in molti altri, ha dimostrato in alcuni suoi dirigenti una infastidita e preconcetta ostilità di fronte alla coscienza che sempre più si radica nella comunità nazionale del diritto inalienabile alla salute ed all'ambiente» (3-02574).

2 aprile 1986

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'ENEL ha in corso di realizzazione un elettrodotto da La Spezia alla frazione Acciaiole del comune di Fauglia (provincia di Pisa). La linea ha una lunghezza di circa 100 chilometri e si sviluppa per il 90 per cento nella regione Toscana e per il restante 10 per cento in Liguria. Il suo tracciato, specie nel territorio della regione Toscana, segue quasi completamente quello di linee preesistenti e ora demolite per permettere il passaggio del nuovo elettrodotto; ciò ha consentito di limitare notevolmente i danni al patrimonio boschivo e di contenere l'impatto sul territorio.

Per la costruzione della linea, che interessa attualmente la zona dei monti pisani, sono stati realizzati 26 tralicci, di cui 4 nel territorio del comune di Calci e 22 in quello del comune di San Giuliano Terme.

I lavori, iniziati nell'estate 1984 in base all'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente in accordo con i pareri favorevoli espressi dalle regioni e dagli enti locali interessati, sono pressoché ultimati, salvo una tratta nel comune di Arcola ed una nella zona di Pisa, per complessivi 12 chilometri.

In dette zone i lavori sono attualmente sospesi per provvedimenti d'urgenza

adottati dall'autorità giudiziaria. Precisamente, nella zona di La Spezia il pretore ha sospeso la costruzione di alcuni sostegni invocando l'inosservanza della legge 2 febbraio 1974, n. 64, che disciplina la costruzione in zone sismiche, mentre nella zona di Pisa e a monte di tutta la fascia della Versilia i provvedimenti emessi dalle preture di Pietrasanta, Viareggio e Pisa sono stati sollecitati dalle popolazioni locali per i temuti danni alla salute che deriverebbero dall'esposizione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza prodotti dalla linea.

Dalla pretura di Pietrasanta è stata in particolare ipotizzata la violazione della legge urbanistica n. 10 del 1977 per aver l'ENEL costruito l'elettrodotto senza concessione edilizia.

Contro tali provvedimenti l'ENEL ha instaurato i relativi giudizi di merito, da un lato eccependo l'inapplicabilità della normativa antisismica alle linee elettriche, dall'altro invocando la più recente giurisprudenza amministrativa che ha ritenuto non necessaria la concessione edilizia per la posa in opera di linee elettriche.

Per quanto riguarda i temuti effetti nocivi per la salute causati dai campi elettrici a bassa frequenza, si precisa che l'ENEL ha come quadro di riferimento i risultati della ricerca scientifica svolta nell'ambito del programma ambiente delle Nazioni unite, dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Associazione internazionale per la protezione contro le radiazioni (IRPA), cui ha partecipato per l'Italia un rappresentante dell'Istituto superiore di sanità. Da tali risultati, che sono stati pubblicati nel rapporto *Extremely low frequency fields*, apparso sul n. 35 di *Environmental health criteria* del 1984, si può desumere che le preoccupazioni per gli effetti di una esposizione ai campi elettrici di bassa frequenza non sono fondate.

Si fa infine presente che, fatto salvo l'esito di giudizi in corso, l'ente ha messo in atto ogni accorgimento inteso a contenere nell'ambito della legittimità l'impatto ambientale e a prevenire qualsiasi riflesso negativo sulla salute pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02574.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, onorevole Santuz, temo di dovermi dichiarare fortemente insoddisfatto, non tanto nei confronti del Governo (anche se mi pare che il Ministero dell'industria abbia poteri di vigilanza sull'ENEL), quanto nei confronti dell'ente.

Debbo manifestare disappunto e sorpresa per la evidentissima direttiva — che viene seguita di fatto — che è quella di ignorare del tutto i risultati delle ultime ricerche in tema di tutela dell'ambiente e della salute del cittadino, dando luogo così a gravi rischi. Auspico infatti che i pretori, interessati, come ha detto l'onorevole Santuz, dalle popolazioni ma, in realtà, anche dai comuni (non solo quelli citati ma anche altri, non solo relativamente ai provvedimenti che ci ha esposto, ma anche ad altri), vadano al di là di quello che è stato richiesto e segnalino alle competenti procure della Repubblica di Pisa e di La Spezia ciò che è avvenuto ad opera dei tecnici e degli organi dirigenti dell'ENEL, al fine di verificare se vi siano state violazioni di legge penalmente rilevanti, anche sotto il profilo urbanistico.

Non è esatto ciò che dice la nota redatta per l'onorevole Santuz e che quest'ultimo ci ha cortesemente letto questa sera in aula, secondo cui per i tralicci non sarebbe necessaria la concessione edilizia, intanto perché la giurisprudenza è oscillante, come lo stesso ENEL si preoccupa di ricordare, ma anche perché non si tratta solo di tralicci. Vorrei integrare la nota che gli uffici le hanno preparato (li richiami questi uffici e li censuri, perché le fanno fare brutta figura in Parlamento) con il dato che segue: sono opere stradali e sboscamenti per queste ultime, per le quali vale sicuramente il principio della necessità della concessione edilizia.

Ma non mi voglio fermare troppo su queste cose né sui dati, ancora più gravi, che concernono la violazione delle leggi vigenti in materia di tutela della salute e

di protezione dell'ambiente. Voglio fare un altro tipo di rilievo e sono sicuro che il collega Santuz, che so personalmente sensibile a tale tipo di valutazioni, vorrà convenire, sia pure silenziosamente, con quel che sto per dire: l'ENEL, onorevole Santuz, non è stato creato per perpetuare i comportamenti della vecchia Edison o della vecchia SME! È stato creato anche per realizzare un diverso, e civile, comportamento di tale formidabile fattore di intervento pubblico nell'economia e nelle infrastrutture, nei confronti della società civile.

L'ENEL non si deve far trascinare in giudizio, ma deve tentare di raggiungere accordi con le comunità interessate, anche se questo dovesse comportare aggravio di costi, poiché l'ENEL è lo Stato, è la pubblica amministrazione! Non può l'ENEL farsi perseguire dai comuni per i suoi comportamenti, alla pari di un qualsiasi imprenditore privato, che cerchi in ogni modo di monetizzare il profitto! Se questa è la filosofia dell'ENEL, viene meno una delle tante ragioni per le quali noi abbiamo giustamente ritenuto di trasferire nel controllo pubblico un'attività così fondamentale e rilevante per lo sviluppo della vita civile.

Vorrei avanzare un auspicio: che l'ENEL — del quale per altro, sotto questo profilo, non ho personalmente alcuna fiducia —, che il Ministero dell'industria, utilizzi (a parte le questioni di carattere formale) quella tale norma che prevede il parere del Ministero dell'ambiente per la valutazione dell'impatto ambientale per le grandi opere pubbliche.

Non mi si venga a dire che l'elettrodotto è stato deliberato ed iniziato prima dell'entrata in vigore della recente legge istitutiva del Ministero dell'ambiente! È vero che quello cui mi riferisco non costituisce obbligo, ma facoltà sicuramente! Sicuramente il Ministero dell'industria può invitare i signori dell'ENEL a procedere a detta valutazione, perché poi non si venga a deplorare l'ulteriore degrado dell'ambiente e le responsabilità che sicuramente toccano ai dirigenti dell'impresa pubblica.

Ad ogni modo, signor Presidente, credo di avere esaurito il tempo che mi è stato concesso per la replica. Ritengo che la questione sia troppo grave perché la si lasci cadere con una semplice interrogazione, in relazione alla quale — torno a dire — sono profondamente insoddisfatto. Preannuncio la presentazione di una interpellanza, nella quale siano indicati *capitulatim* i motivi di doglianza che il Parlamento deve esporre al Governo, e chiederò che l'Assemblea fissi la seduta per lo svolgimento della stessa. Mi rivolgo direttamente al ministro dell'industria, che ha reso pubblica, con molta insistenza (ed ha fatto bene), quella tale commissione mista industria-ambiente, che dovrebbe assicurare della compatibilità ecologica delle iniziative industriali dello Stato e della pubblica amministrazione, perché investa la commissione in questione dei problemi che ho detto e perché si ripresenti in aula con un diverso taglio, con una diversa sensibilità, con diverse notizie.

Onorevole Santuz, per la stima che le porto sul piano personale (e lei lo sa benissimo), mi permetta di darle un consiglio. Oso darle un consiglio. Utilizzi, onorevole sottosegretario, altre fonti informative per le risposte alle interrogazioni e soprattutto, quando si discuterà l'interpellanza cui ho accennato (e penso molto presto), si rivolga certamente all'ENEL, come deve fare, ma anche a qualche altro, per evitare di riferirci le opinioni dell'ENEL, perché di quelle non teniamo conto, quando sono orientate con lo spirito che abbiamo potuto constatare. Così non ne abbiamo tenuto conto quando i rappresentanti dell'ENEL frequentavano ansiosamente gli ambienti parlamentari, per cercare di rendere meno graffiante ed incisiva la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, dando così prova concreta della loro assoluta insensibilità per la soluzione di questi problemi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per conoscere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

1) l'opinione del ministro su quanto affermato dal presidente della Confindustria Luigi Lucchini, che la nazione "a fronte del suo ingente debito non può arrivare al compimento di nessuna grande infrastruttura, di nessuna opera pubblica che segni la modernità del paese";

2) se crede che risponda a verità l'affermazione che se non si interviene «con decise iniziative di risanamento e di qualificazione» non sarà possibile rilanciare le nostre attività produttive dando incremento alla occupazione;

3) se, infine, per dare concretezza, solidarietà alle attività economiche non reputi necessario ed urgente l'impegno di tutti, specialmente dei più diretti responsabili, per puntare alla crescita delle imprese, alla loro competitività e all'allargamento della base produttiva del paese» (3-02836).

30 luglio 1986

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La sola possibilità per il sistema economico italiano di sviluppare un tasso di crescita in grado di assicurare anche un effettivo incremento dell'occupazione è legata al miglioramento della competitività delle nostre imprese sui mercati esteri. Il raggiungimento di un tale obiettivo richiede una serie coordinata di interventi a livello macroeconomico, sia dello Stato sia delle imprese, quali il contenimento del costo dei fattori produttivi, un più efficace impulso alla ricerca ed alla innovazione tecnologica, un deciso ridimensionamento del fabbisogno dello Stato, un adeguamento del tasso di inflazione a quello dei paesi concorrenti.

Tutto ciò renderebbe disponibile quote maggiori di risorse per gli investimenti, sia private (per l'aumento della competitività), sia pubbliche (per il potenziamento dei meccanismi economici del

paese). Gli investimenti pubblici dovrebbero essere indirizzati al potenziamento delle infrastrutture, particolarmente nei settori strategici dell'energia, delle telecomunicazioni, dei trasporti, non trascurando però la difesa dell'ambiente. Poiché un *deficit* pubblico di notevoli proporzioni rende il sistema economico inadeguato alle esigenze di una società moderna, è necessario il risanamento del bilancio statale, che può ottenersi contenendo e riqualificando la spesa pubblica.

Il Governo, consapevole di questa situazione, ha proposto di aumentare per il 1987 il livello degli investimenti pubblici del 7 per cento, rispetto all'esercizio precedente. È da ritenere che sia necessario privilegiare i programmi di investimenti pubblici immediatamente eseguibili e favorire, con risorse appropriate, i processi di investimento e sviluppo tecnologico delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media industria.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02836.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, l'onorevole Einaudi ringrazierebbe il sottosegretario Santuz per questa lezione di economia politica, che in astratto è meravigliosa, ma il concreto deve realizzarsi attraverso le risorse dello Stato, la sua capacità di azione e di produzione. Comunque, poiché l'astratto precede il concreto ed il pensiero viene prima o accompagna l'opera, lei, signor sottosegretario, ha accompagnato in maniera augurale l'opera che dovrebbe essere svolta da una stirpe scellerata e dura, quale quella che il Governo italiano rappresenta, in questo momento. Ho usato parole un po' forti, ma forse ancora inferiori alla realtà...!

Le dirò, signor sottosegretario — simpaticissima persona! —, che da tempo sono in pieno accordo con il presidente della Confindustria, il quale è persona di intelletto e, quando lancia il suo grido di

allarme, essendo egli *in medias res*, lo fa a ragion veduta. Proprio nel 1886, inoltre, il grande economista Francesco Ferrara, al quale la fortuna (o la sfortuna) impose l'assunzione della carica di ministro delle finanze, dovette applicare il corso forzoso della moneta. Egli constatava allora, con profonda amarezza, che al giudizio degli italiani e degli stranieri la nostra patria appariva come una mendica, che batte a tutte le porte, come una fallita, che da un momento all'altro può trascinare nella sua rovina chiunque sia stato così incauto da accettare gli impegni.

Certo, le parole sono forti e lo stesso ministro si domandava accorato: «Perché mai gli italiani, a cui non fallisce mai l'impegno, che hanno tanto fuoco nell'anima, tanta luce d'intelletto, hanno poi tanto languore nel costruire se stessi, la propria famiglia, la propria ricchezza, la propria fortuna».

A questa domanda c'è una sola risposta: l'Italia è rappresentata da uno Stato ladrone, gran ladrone. Uno Stato come il nostro, che è costretto annualmente a riproporre il problema non della sua economia ma della sua esistenza, alimentandosi di balzelli, di tasse, di prestiti, rimane divorato dalle grandi usure e dai debiti.

I disavanzi altissimi del bilancio, il ricorso continuo a prestiti non possono far decollare nessuna industria, anzi, mortificano specialmente le piccole industrie per le quali ci vorrebbe il soccorso, l'aiuto, l'incoraggiamento e non quella tassazione infame che le costringe a chiudere.

Vengo da quella terra benedetta da Dio, perché dicono che lì passò Gesù Cristo, cioè la Puglia che tutto produce, giardino meraviglioso, frugiferente (oggi con i pozzi artesiani quella terra veramente produce in maniera abbondantissima ogni cosa), però la povertà domina sovrana, la disoccupazione vede i giovani disorientati ed amareggiati.

Alla domanda sul perché accade tutto questo, noi non diremo come gli altri «perché lo Stato non dà i soldi»; lo Stato i soldi li dà, ma non sa programmare, vive alla giornata ed è uno Stato che non ha mai pensato, anche se il sottosegretario

ha detto che sta pensando, ad un programma di realizzazione.

Dicevamo prima che il pensiero accompagna l'idea, ed io vorrei che il suo pensiero accompagnasse veramente le opere feconde della civiltà, della produzione e della ricchezza.

La ricchezza di un popolo non è data dai posti mendicati allo Stato, ma dalla capacità di produzione in un anno. Questo ci diceva Einaudi, questo ripete la scienza dell'economia; dove non c'è produzione, dove non c'è lavoro produttivo, dove c'è il posto senza lavoro lo Stato non può decollare.

Ed allora noi, signor sottosegretario, pur lodando quello che lei ha detto come aspirazione, come finalità alla quale tutti tendiamo, dobbiamo purtroppo dire che veramente il risanamento e la qualificazione rimangono impossibili in un'Italia dove manca l'attività economica-produttiva e attiva, dove è necessario ed urgente l'impegno di tutte le forze per puntare alla crescita, come ha detto lei, non semplicemente della produzione, ma della compatibilità con l'estero.

Si muore in due modi, onorevole sottosegretario (Dante diceva «per troppo di vigore e per manco di vigore»), producendo molto e non vendendo o non producendo. Da una parte l'inedia dall'altra quella maledizione ripetuta dal profeta «morirete in mezzo all'abbondanza».

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Guerrini, Amadei Ferretti, Martellotti, Dignani Grimaldi, Palmini Lattanzi e Ianni, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per l'ecologia e dei trasporti, «per sapere se il Governo ritiene di dover finalmente promuovere, preferibilmente in collaborazione con la stessa proprietà, uno studio di fattibilità per lo spostamento, in zona più idonea, magari su piattaforma a mare, della raffineria API di Falconara (Ancona), studio che approfondisca gli aspetti tecnici, ambientali, produttivi e finanziari e al tempo stesso indichi gli eventuali tempi di attuazione, tenendo in

considerazione che il più recente e grave incidente è ancor più allarmante dei precedenti in quanto è avvenuto ad un impianto di più recente costruzione che perciò avrebbe dovuto offrire maggiore sicurezza.

Già in risposta ad altra interrogazione, riguardante sempre l'API, il Governo ha ammesso che nonostante l'efficienza delle strutture dal punto di vista della prevenzione non ci si può garantire dal rischio vista la qualità dell'impianto, "ad altissima pericolosità". Si tenga altresì conto che dal giugno del 1981, quando l'incendio di un serbatoio provocò la morte di un operaio, gli impianti di sicurezza sono stati certamente migliorati, ma, come si è visto, senza poter offrire le garanzie indispensabili: il treno passa in mezzo ai serbatoi, tanto che lo stesso prefetto di Ancona ha drammaticamente affermato che "o si sposta la ferrovia o la raffineria", la statale 16 corre a fianco di altri serbatoi, i giovani soldati di leva, l'aeroporto e le case di civile abitazione sono a poche decine di metri, l'inquinamento atmosferico e marino resta grave, nonostante il miglioramento agli impianti di depurazione, mentre assai allarmante è l'incremento di malattie cancerogene.

Gli interroganti, infine, chiedono se il Governo sia pienamente consapevole che se, da un lato, l'ubicazione della raffineria chiama intanto a più severi controlli, dall'altro, la reale drammatica alternativa all'accoglimento della proposta di spostamento non può che essere quella della chiusura, che aprirebbe grandissimi problemi economici e sociali per l'intera regione marchigiana» (3-02839).

30 luglio 1986

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema della raffineria API di Falconara non è di facile soluzione. Lo spostamento dell'impianto in altra zona

richiederebbe un investimento di circa mille miliardi e lunghi tempi di realizzazione.

Anche la costruzione di una linea ferroviaria alternativa a quella esistente, che attraversa l'area della raffineria, comporterebbe un'ingente spesa e un periodo di circa dieci anni, essendo necessario realizzare un nuovo tracciato tra Montemarciano e Ancona della lunghezza di circa 10 chilometri.

L'ipotesi di localizzare la raffineria su piattaforma a mare appare del resto tecnicamente irrealizzabile. Lo stabilimento API occupa infatti un'area di circa 60 ettari. La piattaforma dovrebbe comunque essere dotata di adeguati depositi a terra per la distribuzione di prodotti sulla rete commerciale. Non risulta, del resto, che esistano altrove raffinerie così concepite.

Per quanto riguarda invece l'esigenza di sicurezza all'interno dell'impianto, si deve tener presente che negli ultimi trent'anni la raffineria è stata sottoposta a ben 42 visite di controllo e di collaudo per verificarne la funzionalità delle strutture e dei sistemi di prevenzione. L'ultima visita risale allo scorso mese di aprile. Anche la sicurezza esterna è stata oggetto di particolare attenzione, tanto che, tra l'altro, il segnale di protezione sulla linea ferroviaria in direzione di Bologna è stato spostato, per evitare che le eventuali soste dei treni in attesa della disponibilità dei binari avvengano in prossimità della raffineria. La funzionalità di tutti i sistemi di sicurezza interni ed esterni è stata confermata proprio in occasione dell'incidente cui gli onorevoli colleghi si riferiscono: nel giro di due minuti venivano chiuse al traffico sia la ferrovia che la strada statale, e in poco meno di un'ora l'emergenza veniva superata.

È il caso di ricordare, comunque, che il Ministero dell'industria ha potuto accertare che l'incidente si è verificato soltanto per la presenza accidentale di acido cloridrico nelle materie prime utilizzate nel processo produttivo, e non per responsabilità nella conduzione dell'impianto.

La sicurezza dell'aeroporto di Falco-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

nara non sembra per altro in pericolo, avendo il Ministero dei trasporti dichiarato che lo spostamento della raffineria non riveste carattere di particolare necessità.

L'unica via praticabile, dunque, sembra al Governo essere non tanto quella della sicurezza o del trasferimento della raffineria, quanto quella di un continuo e costante perfezionamento dei sistemi di prevenzione e di pronto intervento e dell'intensificazione dei controlli. Desidero assicurare comunque, al riguardo, l'impegno delle amministrazioni statale e locale interessate e della stessa società petrolifera.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02839.

PAOLO GUERRINI. Signor Presidente, qualche tempo fa la società API ha pubblicato, a pagamento, sui giornali letti dai marchigiani una motivazione che oggi è ricalcata pari pari dalla risposta del Governo: è sorprendente l'identità di vedute tra i padroni dell'API e il Governo della Repubblica; e poiché io ero molto insoddisfatto della risposta dell'API, lo sono ancor più di quella del Governo.

Come era nata l'idea di uno studio di fattibilità (sul quale il Governo non risponde) per un eventuale spostamento in zona più idonea, o magari su piattaforma a mare, previa verifica dell'impatto ambientale di questo impianto? Con una precedente interrogazione, che si riferiva a un incidente che aveva provocato anche la morte di un operaio, l'allora sottosegretario Costa aveva concluso il suo dire con le seguenti parole: «La garanzia assoluta della sicurezza degli impianti non può esserci, trattandosi di un impianto ad altissima pericolosità».

Il problema nasceva dunque dalla conclusione di quella risposta. Se tutte le norme previste per la sicurezza sono rispettate, se i controlli vengono eseguiti regolarmente, se tutto funziona in base alle disposizioni di legge e ciò nonostante gli incidenti si verificano, alcuni anche

mortali, ci chiediamo per quale ragione, pur dovendo noi certo convivere con strutture a rischio se non vogliamo tornare all'età della pietra, gli impianti debbano praticamente stare dentro una città. Questo era il quesito. Da questo nasceva l'idea di uno studio di fattibilità per il loro spostamento.

Dentro l'impianto passa la linea ferroviaria adriatica: il fatto che si precisi che si evita la sosta dei treni in prossimità degli impianti, la dice lunga sulla pericolosità della sosta stessa. Dunque, vi passa dentro la ferrovia, di fronte ci sono case di civile abitazione, la statale numero 16 scorre lì accanto, vicinissimi sono l'aeroporto e la città di Falconara: penso che bisognerebbe proprio ragionare su questi fatti per non arrivare ad accettare pedissequamente le posizioni espresse dalla proprietà, evidentemente non disinteressata.

Si chiede uno studio di fattibilità e ci si risponde già come se fosse stato fatto. Da chi? Forse dal sottosegretario, dagli uffici, dal Governo? Si dice: costerebbe troppo, non appare praticabile, non è fattibile; senza fare uno studio apposito si fornisce, dunque, una risposta che gli interroganti avrebbero desiderato fosse più approfondita. Per questo motivo, non solo mi dichiaro insoddisfatto, ma mi permetto anche di protestare per la superficialità con cui vengono trattati problemi che preoccupano moltissimo tutta la popolazione di Falconara Marittima e di Ancona.

L'errore si può verificare non per la mancata applicazione delle norme di sicurezza. Può verificarsi a prescindere, così come è stato per il recente incidente «determinato da una accidentale presenza di acido cloridico», oppure per errore umano. Sia nell'uno che nell'altro caso il pericolo sussiste e la popolazione di Falconara non può sentirsi soddisfatta da questa risposta. Fino ad oggi gli incidenti sono stati controllati, ma nessuno, così come è stato autorevolmente affermato in quest'aula, può dare garanzie assolute rispetto ad un impianto ad altissima pericolosità.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

Ritengo che, a dare risposte del tipo di quelle date dal Governo, ci si assuma una enorme responsabilità. Indubbiamente il codice di procedura penale colpisce quella diretta, ma esiste anche una responsabilità politica e morale della quale il Governo deve farsi carico. L'alternativa alla chiusura degli impianti è quella di uno studio per il loro spostamento. Se voi non accettate questa ipotesi, mettere nelle mani degli eventi la popolazione di Falconara.

Ecco perché mi dichiaro, lo ripeto, insoddisfatto e ribadisco che la questione non può essere considerata chiusa: non lo è per me e per tanta gente vivamente preoccupata; se il Governo si fidasse un po' meno della proprietà dell'API e un po' di più delle proteste dei cittadini, probabilmente non la considererebbe neanche esso chiusa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cerrina Feroni, Borghini, Grassucci, Gabbugiani, Pallanti e Manca Nicola, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, «per sapere, premesso che

autorevoli organi di stampa hanno riferito il 10 agosto 1986 di trattative avviate per la cessione della OTE Biomedica di Firenze, azienda Farmitalia-Carlo Erba del gruppo Montedison;

secondo i medesimi organi d'informazione, partecipano alla trattativa sia una multinazionale estera, sia L'EsaControl, azienda del gruppo IRI, a maggioranza STET;

il comparto biomedicale (cui la OTE appartiene) è ad alta intensità di ricerca e sviluppo ed elevata innovazione tecnologica di prodotto, mentre registra una dipendenza dall'estero di circa l'80 per cento;

la strategia dell'IRI è stata sinora caratterizzata da dismissioni di imprese ritenute non strategiche, mentre si presenta oggi l'opportunità di acquisire una im-

presa suscettibile di sinergie importanti con il patrimonio industriale, tecnologico e professionale del gruppo, mentre il nostro paese continua ad essere oggetto di internazionalizzazione "passiva";

sussisterebbero tuttora tiepidezze ed insufficienti volontà da parte della STET;

la Montedison è un grande gruppo con presenze e responsabilità nazionali, che ha progressivamente dismesso le proprie partecipazioni a Firenze:

se ed in qual misura siano fondate le notizie apparse sulla stampa e se, in caso affermativo, non ritengano di intervenire immediatamente (considerato che la trattativa sembrerebbe essere nella fase conclusiva) per acquisire ulteriori elementi di conoscenza, consentire una valutazione meditata e favorire la soluzione nazionale, che appare essere la più rispondente agli interessi del paese, della politica industriale e della stessa OTE» (3-02869).

15 settembre 1986

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIORGIO SANTUZ, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Come certamente gli onorevoli colleghi già sapranno, la STET ha raggiunto un accordo con la Farmitalia-Carlo Erba, del gruppo Montedison, per l'acquisto della società OTE Biomedica di Firenze, specializzata nel campo delle apparecchiature elettroniche per ecografia, cardiologia, neurologia, monitoraggio. Tale accordo diventerà esecutivo non appena esperite le necessarie procedure di approvazione attualmente in corso.

Con tale operazione la STET intende rafforzare la sua presenza nel settore della strumentazione biomedicale, ove già opera attraverso la società Esa Control del raggruppamento Selenia-Elsag.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicola Manca, cofirmatario dell'interrogazione Cerrina Feroni n. 3-02869, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

NICOLA MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sicuramente soddisfatto per l'esito dell'accordo, ma in complesso solo parzialmente soddisfatto perché restano aperte alcune questioni.

Onorevoli colleghi, tre sono i motivi di soddisfazione per la felice conclusione dell'accordo tra l'OTE Biomedica e le partecipazioni statali: perché questo è un comparto produttivo nel quale la nostra dipendenza dall'estero è fortissima; perché è un settore strategico, ed in particolare di alta intensità di ricerca e di innovazione tecnologica; perché finalmente ci pare che si possa dire che si comincia a delineare un ruolo nuovo delle partecipazioni statali.

La mia soddisfazione, tuttavia, resta parziale per il fatto che lo scorporo dell'azienda OTE Biomedica (l'accordo è già definito, ma il suo *iter* non è ancora concluso) ha determinato una situazione per la quale dieci lavoratori saranno posti in cassa integrazione. Poiché l'accordo avrà sviluppi operativi immediati, mi auguro che il ministro tenga nel giusto conto questo problema, che non mi pare marginale nell'ambito della complessiva operazione che si è delineata.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 15 ottobre 1986 l'VIII Commissione permanente (Istruzione) ha proceduto alla elezione del deputato Antonio Patuelli a segretario, in sostituzione del deputato Saverio d'Aquino, chiamato ad incarichi di Governo.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 21 ottobre 1986, alle 11.

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (4000).

Relatore: Da Mommio.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 18,15.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-11768 del 4 novembre 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02844 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione scritta Pollice n. 4-17803 del 17 ottobre 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 31 maggio 1985, nel pomeriggio, alla presenza dell'appuntato della locale stazione del Corpo forestale dello Stato si procedeva in località Sponze del comune di Fagnano Castello al taglio di tre grosse piante di pino da parte di tre operai forestali;

durante le operazioni di taglio giungevano sul posto il sindaco di Fagnano Castello e l'assessore alle foreste che non ritenevano di impedire la prosecuzione dell'operazione di taglio;

gli alberi abbattuti, sezionati in nove tronchi da metri cinque ciascuno, venivano trasportati con un automezzo in località Santa Monica del vicino comune di Santa Caterina Albanese per essere tagliati in tavole presso una locale segheria;

il proprietario della segheria si rifiutava di eseguire il lavoro richiestogli;

i tronchi, dopo essere stati riportati in località Sponze, sono stati depositati nello stadio comunale —

se il taglio sia stato illegale, quali iniziative si intendono adottare o pro-

muovere nei confronti dei responsabili, diretti e indiretti, ovvero quali autorizzazioni siano intervenute e da parte di quali organi e con quali finalità di pubblico interesse, tali da giustificare la manomissione del prezioso patrimonio arboreo. (5-02844)

CIOCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che

il centro olimpionico del lago di Castel Gandolfo, gestito dalla Federcanoa non viene pienamente utilizzato da molto tempo, tant'è che la stessa FICK ha ritenuto di organizzare i campionati italiani juniores, in programma nel calendario nazionale a Castel Gandolfo, al lago di Sabaudia;

la gestione e manutenzione dell'impianto di Castel Gandolfo impegna notevoli risorse finanziarie (nel solo 1985 è stato speso circa un miliardo per la manutenzione ordinaria) —;

se non ritiene che il CONI debba ricercare un'utilizzazione diversa dell'impianto da sottrarre, quindi, alla gestione esclusiva della FICK e coinvolgendo invece gli enti locali e la regione Lazio e altre federazioni sportive;

quali sono i reali motivi per i quali la FICK ha deciso di tenere le competizioni sportive al lago di Sabaudia invece che nell'impianto di Castel Gandolfo;

se corrisponde al vero che in occasione dell'ultima manifestazione del campionato del mondo '85 di canoa, la FICK non ha provveduto a costituire legalmente presso un notaio il comitato organizzatore per la gestione della stessa e a redigere un bilancio *ad hoc* nel rispetto delle norme legislative vigenti. (5-02845)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il sindaco del comune di Acquafredda ha ordinato nel settembre scorso la recinzione con filo spinato di un'ampia radura di proprietà demaniale prospiciente la chiesa di S. Maria del Monte a quota 1.426 metri sul livello del mare e la installazione nel bosco vicino di 10 pensiline, con tavoli e panche in legno su basamenti di cemento;

la guardia forestale è intervenuta in data lunedì 6 ottobre 1986 per far sospendere i lavori di installazione delle pensiline;

la popolazione del comune di Acquafredda, prima con una petizione sottoscritta da centinaia di cittadini e poi con un'ampia manifestazione popolare si è opposta con decisione a queste opere che deturpano il bosco e limitano la agibilità di luoghi legati, tra l'altro, ad antiche tradizioni popolari;

la zona ricade tra quelle elencate dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 poste sotto tutela ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e non è ancora stata interessata dal piano paesistico da parte della regione Calabria; le opere citate devono quindi ritenersi abusivamente realizzate e da demolirsi ai sensi della legislazione vigente;

la regione Calabria, già interessata al caso con una interrogazione a firma del consigliere di Democrazia proletaria, non è ancora intervenuta —:

se sia a conoscenza dei fatti elencati e di eventuali intenzioni di nuovi più larghi interventi edificatori nella zona di S. Maria del Monte di cui la recinzione e

l'installazione delle pensiline sia solo un primo passo;

se non ritenga, sulla base delle proprie prerogative di tutela dei beni ambientali, di dover intervenire ordinando la demolizione delle opere sopra descritte. (4-17814)

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se risponde al vero quanto emerso sulla stampa circa lo stato di attuazione della legge n. 44 del 28 febbraio 1986, recante misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, ed in particolare che a quattro mesi dalla firma del decreto ministeriale 3 luglio 1986, la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* non è ancora avvenuta e che tale situazione rischia di rendere illegittimo l'esame dei progetti (300 già presentati) previsto dalla legge;

se risponde al vero che il Comitato tecnico, formato da esperti, cui la legge affida di definire entro 60 giorni i Comitati periferici, d'intesa con le regioni, mantenga, su direttiva del ministro, un rapporto con le camere di commercio per svolgere l'ordinario servizio di ricezione delle domande, con notevole esborso finanziario a carico della legge;

se risponde al vero che esiste un uso politico delle camere di commercio volto a scoraggiare la presentazione dei progetti da parte delle cooperative di giovani;

se risponde al vero che il personale della segreteria tecnica alle dipendenze del Comitato sia reclutato sulla base di criteri interpersonali ed a discrezione delle segnalazioni del presidente e non del Comitato e quali criteri hanno presieduto al distacco del personale dagli enti collegati ex Casmez e dalle partecipazioni statali:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

se risponde al vero che è nelle intenzioni del ministro De Vito considerare il Nucleo di valutazione alla pari del Comitato tenendolo presso gli uffici del Ministero, in modo da ridimensionare i poteri che la legge affida al Comitato;

se risponde al vero che nel Nucleo di valutazione è presente il professor Claudio Privitera, noto consulente dell'Unioncamere e della Confindustria, con palese conflitto di interessi;

se risponde al vero che, senza parere del Comitato, il presidente ha consegnato o sta per consegnare i primi progetti all'esame del Nucleo abdicando dalle sue responsabilità. (4-17815)

PATUELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che nei paesi occidentali più evoluti vengono fatte rispettare, con particolare rigore, le normative sulle « barriere architettoniche » che, con qualche ritardo, sono state introdotte anche in Italia —:

i motivi per i quali i competenti organi hanno omesso i doverosi controlli su nuove costruzioni o ristrutturazioni di edifici pubblici o aperti al pubblico del comune di Rimini (Forlì), in violazione di leggi dello Stato, senza che fossero abbattute le barriere architettoniche che impediscono o rendono particolarmente disagiata l'accesso a detti edifici pubblici, non solo agli handicappati ma anche ad anziani, cardiopatici, ecc.;

se si intende procedere ad un sollecito intervento governativo capace di rimuovere nei tempi più brevi tali inadempienze. (4-17816)

SINESIO, COLONI, MACCIOTTA, BASANINI, CARRUS, PUMILIA E ZARRO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che sono alla base dello sciopero dei piloti associati all'APPL che in questi giorni sta causando

enormi disagi ai viaggiatori soprattutto delle isole e ai turisti che intendono spostarsi con le linee aeree nazionali, bloccando numerosi voli quotidiani e provocando pesantissimi ritardi e se non ritengono di dover intervenire per correggere la tanto discussa politica che penalizza il trasporto aereo nazionale.

(4-17817)

SINESIO, CARRUS, COLONI, PUMILIA E ZARRO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere se non intendano promuovere gli opportuni studi sui nuovi sistemi di sdoganamento automatizzati adottati negli Stati Uniti d'America dall'ente che gestisce gli aeroporti dell'area di New York, al fine di acquisire particolareggiate notizie di carattere organizzativo tendenti ad istituire anche in Italia analogo servizio allo scopo di agevolare il transito delle merci aviotrasportate. (4-17818)

DE ROSE. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'associazione nazionale operatori sanitari odontotecnici ha presentato più volte istanze ai ministri della sanità e della pubblica istruzione rivolte, tutte, all'ottenimento di una straordinaria sessione di esami per l'esercizio dell'attività di odontotecnico da tenersi, esclusivamente presso istituti professionali di Stato, riservata a tutti coloro che, forniti di titoli falsi (per tali titoli rilasciati dalla scuola privata ATLANTIC SCHOOL di Piacenza, vi è un procedimento penale portante il n. 1462/85 e pendente presso la V sezione penale del tribunale di Roma), si trovano, attualmente nella situazione, abbastanza grave, di esercitare l'attività di odontotecnico, sia come titolari di laboratori che come dipendenti, fuori dalla legalità in quanto sforniti dei legittimi titoli, come rigorosamente prescritto dagli articoli 140 e 141 del testo unico delle leggi sanitarie —:

quali provvedimenti urgentissimi, a tutela di precisi interessi pubblici, i mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

stri della sanità e della pubblica istruzione intendono promuovere affinché le giuste e legittime richieste dell'associazione nazionale operatori sanitari odontotecnici trovino immediate ed adeguate soluzioni atte a consentire che tutti i possessori dei titoli falsi possano sostenere nuovi ed idonei esami indetti in sessione straordinaria, con decreto congiunto dei ministri interrogati. (4-17819)

BARONTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere: — premesso che

a norma degli articoli 29 e 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nonché dell'articolo 6 del decreto ministeriale 23 giugno 1981, e dell'articolo 6-bis del decreto ministeriale 23 novembre 1982, le aziende titolari della registrazione di specialità medicinali o, in caso di prodotti provenienti dall'estero, quelle che le rappresentano in Italia, sono tenute ad informare tutti gli operatori sanitari sulle caratteristiche e proprietà dei medicinali;

gli informatori scientifici, che operano per le suddette aziende, si avvalgono per l'espletamento della propria attività di materiale informativo, nonché di campioni di specialità medicinali, così come previsto dai decreti ministeriali 23 giugno 1981, 23 novembre 1982 e 26 febbraio 1985;

per il trasporto del suddetto materiale gli informatori scientifici si avvalgono delle proprie autovetture o di quelle di proprietà delle aziende per le quali operano o di autovetture in *leasing*;

la Guardia di finanza, l'arma dei carabinieri e la polizia stradale hanno iniziato, da qualche tempo, a contestare agli informatori scientifici la mancata omologazione per il trasporto promiscuo delle suddette autovetture, pervenendo in alcuni casi a disporre il sequestro delle stesse —:

se, per sanare tale situazione, il ministro dei trasporti abbia esentato dalla disciplina dell'autotrasporto, con propria circolare DG n. 149 del 31 luglio 1986

esclusivamente il trasporto dei campioni di specialità medicinali e non anche quello del materiale informativo del quale si avvalgono gli informatori scientifici, materiale, che al pari dei campioni delle specialità, non è destinato alla vendita ed è trasportato per uso esclusivo del proprietario dell'autovettura;

se non ritenga di dover estendere la suddetta esenzione dalla disciplina dell'autotrasporto anche al trasporto del materiale informativo del quale si avvalgono gli informatori scientifici per l'esercizio della loro attività. (4-17820)

FIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che il tribunale di Roma (1ª sezione civile) con sentenza del 25 settembre 1985 ha dichiarato non applicabili ai contratti relativi all'edilizia residenziale pubblica le norme di cui al titolo 1° della legge n. 392 del 1978, escludendo conseguenzialmente l'applicabilità dell'equo canone alle abitazioni degli IACP e di tutti gli istituti che gestiscono abitazioni di proprietà pubblica (vedi per esempio l'Istituto Postelegrafonici e le case del Ministero della difesa); in caso affermativo quali immediate misure s'intendono prendere per la determinazione del canone sociale e per la restituzione delle notevoli maggiori somme pagate dagli assegnatari delle case popolari e comunque pubbliche, e delle somme indebitamente trattenute su stipendi e pensioni a titolo di equo canone;

se il Governo non ritenga di dover adottare un provvedimento che consenta di compensare tali somme dovute in restituzione agli assegnatari con le somme che i medesimi dovranno versare per i futuri canoni sociali. (4-17821)

VALENSISE, ALOI E TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel maggio 1983 la signora

De Lauro Maria Vittoria, conveniva il comune di Rossano in persona del sindaco avanti al tribunale per ottenere la declaratoria di illegittimità dell'occupazione di un terreno di proprietà di essa De Lauro di metri quadrati 5570 per la scadenza dei termini di legge senza la definizione della procedura di esproprio, nonché la condanna del comune al risarcimento dei danni;

che il comune di Rossano, dichiarato contumace, con sentenza del tribunale 1° aprile 1985-3 aprile 1985, veniva condannato al pagamento a favore della De Lauro della somma di lire 544 milioni, oltre interessi e spese;

che il comune di Rossano lasciava trascorrere un anno dal deposito della sentenza, di talché la sentenza stessa passava in cosa giudicata, divenendo inappellabile;

che nella seduta del consiglio comunale di Rossano del 6 agosto 1986, dedicata al bilancio, il consigliere Giuseppe Caputo del MSI-DN denunciava l'inerzia dell'amministrazione comunale che non aveva provveduto alla difesa del comune ed aveva lasciato passare in giudicato la sentenza, chiedendo accertamenti circa le responsabilità;

che, in data 26 agosto 1986, la Giunta municipale di Rossano deliberava di proporre appello avverso la sentenza stessa, con incarico all'avvocato Giuseppe Tucci;

che la causa contro il comune è stata patrocinata, come da delega a margine dell'atto di citazione, dall'avvocato Giovanni Zagarese e dal dottor procuratore Giovanni Zagarese —:

quali iniziative intenda assumere o promuovere, nell'ambito delle sue competenze, per accertare le responsabilità in ordine al danno prodotto al comune di Rossano dalla mancata costituzione e, quindi, dalla mancata difesa del comune stesso avanti al tribunale, dalla omissione della proposizione dell'appello nei termini di legge, dalla impugnazione tardiva e,

quindi, manifestamente inammissibile deliberata dalla Giunta municipale il 26 agosto 1986 col conferimento di un incarico professionale in un primo tempo ad un solo avvocato al quale è stato, successivamente affiancato, con deliberazione della Giunta municipale del 5 settembre 1986, l'avvocato Giampiero Palopoli del Foro di Rossano;

altresi, se il dottor procuratore Giovanni Zagarese, patrono dell'attrice De Lauro, nella procedura contro il comune di Rossano, è lo stesso Giovanni Zagarese, consigliere del PCI nel consiglio comunale di Rossano. (4-17822)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le iniziative che intende prendere:

1) per l'abrogazione o la modifica dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, al fine di realizzare anche nei conservatori la gestione partecipata dell'istruzione, ponendo fine all'attuale stato di mercato nepotismo e al distorto rapporto insegnante-unico allievo, attuato da consorterie e fazioni di docenti di materie musicali sottratti, in forza del citato articolo 40, a qualsiasi controllo istituzionale democratico degli studenti e loro famiglie;

2) affinché si proceda sollecitamente alla nomina degli ispettori scolastici per l'istruzione artistica nella scuola media di secondo grado e per la predisposizione di apposita circolare che definisca tempi e procedure da osservarsi da parte degli utenti dei conservatori per avere chiarimenti su contrasti che insorgono con i direttori, unici abilitati ad accedere agli uffici ministeriali dell'ispettorato artistico;

3) per chiarire il motivo per cui con l'ordinanza ministeriale del 28 marzo 1985 relativa agli esami, l'ispettorato della istruzione artistica, alla voce « solfeggio », ha disposto che i candidati privatisti possono essere ammessi a sostenere l'esame di licenza di teoria e solfeg-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

gio solo se in possesso della licenza di scuola media, innovando in merito senza che vi sia alcun disposto legislativo.

Si interroga altresì il ministro per sapere se ritiene corretta l'applicazione della suddetta ordinanza ministeriale del 28 marzo 1985 disposta da alcuni direttori, per cui gli alunni delle scuole medie annesse ai conservatori non possono conseguire nella sessione estiva in uno con il diploma di licenza di scuola media il diploma di licenza di teoria e solfeggio come naturale conclusione del corso triennale di studi. (4-17823)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'arresto di due ragazzi di 17 anni Roberto Jannelli e Fabrizio Micheloni, avvenuto giovedì 16 ottobre 1986 ad opera di una pattuglia di carabinieri intervenuti mentre i due giovani stavano scrivendo con un pennarello su di un muro di piazza Indipendenza a Roma —:

i motivi di tale arresto e se risponde al vero che siano da mettersi in collegamento con le scritte che i due giovani stavano eseguendo, tra l'altro, secondo le dichiarazioni degli stessi, di tutt'altro genere di quelle loro contestate dai carabinieri;

se non ritenga veramente censurabile l'operato di appartenenti alle forze dell'ordine che arrivano ad arrestare due minorenni incensurati, a causa di presunte scritte oltraggiose fatte a pennarello sui muri di una città i cui problemi sono di ben altra entità. (4-17824)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano informati che alcune agenzie turistiche di Ischia utilizzano per il giro dell'isola *speaker*-accompagnatori stranieri ed irregolari, con danni enormi

nei confronti dei disoccupati, aventi titoli di legge (come, tra gli altri, i diplomati degli istituti professionali) e regolarmente quanto inutilmente abilitati alla funzione di guida o di accompagnatori;

se ritengano di dover intervenire immediatamente, per quanto di competenza, perché ad Ischia la legge venga applicata così come avviene in tutta l'Italia.

(4-17825)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

se sia esatto che il ministro della protezione civile è a conoscenza di una frattura del terreno che partendo dalla base del Vesuvio, attraversa Torre del Greco e si perde in mare in un percorso di 3-4 chilometri e lungo il quale — a 1.500 metri dalla riva — si apre a sessanta metri al di sotto del livello del mare un cono di circa duecento metri di diametro, di profondità sconosciuta e dal quale salgono spesso a galla bolle d'aria miste a fumo;

se sia esatto che la voragine abbia recentemente formato oggetto di indagini da parte della Stazione zoologica, quali siano le risultanze di tale studio e se siano ipotizzabili o da escludersi totalmente fenomeni vulcanici con pericolo di danni a persone e cose sia dalla frattura che dalla voragine sottomarina, anche alla luce di una dichiarazione non tranquillizzante, almeno quanto alla frattura, del vulcanologo professor Luongo il quale ha dichiarato che tale frattura è quella « dalla quale due volte nel 1760, e nel 1861 fuoriuscì il magma provocando danni. Si tratta in pratica di una linea lungo la quale la terra è più debole ed è in continuo movimento. E proprio su questa frattura sono stati realizzati l'ospedale ed alcuni parchi che in futuro potrebbero subire delle lesioni per i movimenti sotterranei. Ma si tratta naturalmente di previsioni valutabili in centinaia di anni ». Ed è elementare constatare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

come tra il 1760 ed il 1861 son decorsi appunto un centinaio di anni, tanti quanti cioè dividono anche la data dell'ultima emissione di magma e degli ultimi più rilevanti movimenti sotterranei dall'epoca attuale;

come mai nessuna autorità locale e centrale abbia mai impedito la costruzione dell'ospedale di Torre del Greco e di alcuni parchi immobiliari lungo il percorso della frattura che, come è stato affermato, racchiude potenziali pericoli statici. (4-17826)

VALENSISE, ALOI E MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali non è stata ancora convocata l'assemblea dell'USL n. 29 (Bagnara, Scilla, Villa S. Giovanni, in provincia di Reggio Calabria) per gli adempimenti di competenza, essendo detta USL primatista nei ritardi e nelle omissioni di convocazione dell'assemblea, mai convocata da tre anni a questa parte;

altresi, quali risultati siano conseguiti ai rilievi formulati nel gennaio 1984 dal collegio dei revisori dei conti e trasmessi al Ministero della sanità, al Ministero del tesoro, nonché alla regione Calabria, al presidente della USL e all'assemblea dell'USL, rilievi concernenti le forniture di beni e servizi e le loro anomale modalità, la mancanza di inventario dei beni mobili e la conseguente impossibilità di adeguati controlli, di accertamento della consistenza patrimoniale e delle eventuali variazioni, la mancanza di contabilità di magazzino, la omissione del versamento di contributi previdenziali e assistenziali, trattenuti dalle retribuzioni, alla Cassa di previdenza dipendenti degli enti locali ed alla Cassa di previdenza sanitaria, per circa un miliardo, relativi agli anni 1982 e 1983, insieme ad altri rilievi concernenti la commissione di disciplina, le modalità del conferimento del servizio di tesoreria e dell'emissione di

mandati di pagamento e dell'assunzione di un assistente pediatra. (4-17827)

VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

il signor Mangeruca Pasquale, vincitore di gara di appalto per la fornitura di carni macellate, indetta dal consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Reggio Calabria, si vedeva annullare dal comitato regionale di controllo la deliberazione di approvazione della gara di appalto;

lo stesso Mangeruca otteneva dal TAR di Reggio Calabria, a cui si era rivolto, l'annullamento del provvedimento del CORECO e la convalida della deliberazione dell'ospedale, con ordine di esenzione (sentenza n. 25 del 12 ottobre 1977, 15 marzo 1978);

essendo rimasta ineseguita la sentenza, nonostante la notifica di atti di costituzione in mora, il Mangeruca ricorreva ancora al TAR per ottenere l'esecuzione della precedente sentenza;

il TAR di Reggio Calabria (sentenza n. 72 del 16 ottobre 1979, 12 maggio 1980) ordinava al CORECO ed agli ospedali riuniti di Reggio Calabria di dare esecuzione al giudicato nel termine di sessanta giorni dalla notifica della sentenza, nominando, per il caso di ulteriore inadempimento, commissario *ad acta* il dottor Vincenzo Raimondi, segretario generale dell'amministrazione di Reggio Calabria con l'incarico di provvedere all'adempimento in sostituzione della pubblica amministrazione, ordinando, altresì, la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria;

le due sentenze del TAR rimanevano ineseguite, anzi, la fornitura di carne veniva conferita, senza gara, ad altra ditta a prezzi superiori, il che era rappresentato dal Mangeruca al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria con esposto del 16 aprile 1982;

il 14 novembre 1984 la USL n. 31 (a cui appartengono gli ospedali riuniti di Reggio Calabria) indiceva una nuova gara di appalto per la fornitura di carni fresche, gara che il Mangeruca Pasquale nuovamente vinceva con un'offerta che avrebbe prodotto, a favore dell'USL, un risparmio di circa venti milioni mensili, rispetto alla spesa in corso per la fornitura di carni;

la gara vinta dal Mangeruca, con deliberazione dell'USL del 5 febbraio 1985 veniva revocata, ma tale revoca veniva annullata dal CORECO;

successivamente, con deliberazione n. 121 del 26 febbraio 1985, la USL indicava una nuova gara per la fornitura di carni fresche;

nel contempo, venivano prorogati da parte della USL i contratti di fornitura, compreso quello delle carni, continuando il maggiore aggravio per l'ente rispetto ai risultati della gara revocata;

il Mangeruca in data 13 aprile 1985, esponeva ancora i fatti al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore generale della Calabria;

nel luglio 1985, la USL invitava il Mangeruca a dar luogo alla fornitura relativa alla gara del 14 novembre 1984, ricevendo la dichiarazione di disponibilità del Mangeruca, collegata, in dipendenza del tempo trascorso, alla stipulazione del contratto ed al riesame dei prezzi;

a tutt'oggi, la posizione del Mangeruca, vincitore di gara, non è stata definita, mentre continua la *prorogatio* di forniture onerose per la USL -:

quale sia lo stato degli esposti del Mangeruca alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria sopra indicati, quali siano le valutazioni e le iniziative che si intendono promuovere o sollecitare, nell'ambito di competenza, in relazione ad una vicenda condotta dall'USL nella reiterata inadempienza nei confronti di sentenze del tribunale amministrativo, accompagnata dalla omessa considerazione dell'interesse pubblico che impone il contenimento delle spese;

altresì, la serie storica della entità delle forniture di carni fresche, polli ed uova degli ospedali riuniti di Reggio Calabria dal 1976 ad ora e le spese sostenute in ciascun anno per dette forniture.
(4-17828)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

MAZZONE, DEL DONNO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi che ostacolano la definizione, in tempi brevi, della vertenza dei medici le cui rivendicazioni tecniche, professionali, economiche vengono riconosciute, da tutti, giuste e necessarie. In un contesto d'incoerenze, di ignoranza dei problemi, di conflittualità, i medici vantano ragioni, anche perché le loro rivendicazioni ridondano, ampiamente, a favore dei malati;

2) se e come il Governo intende attuare l'autonomia contrattuale, professionale e amministrativa della sanità. Specie gli ospedali e i policlinici universitari non possono dipendere da organi politici, estranei, incompetenti i cui interventi mortificano ed umiliano la professionalità;

3) quali interventi, infine, si intendono porre in atto rispetto alle rivendicazioni salariali dei medici, ferme al 1972, quando fu definito il primo contratto alla sanità. (3-03001)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che

lungo tutto il dopoguerra enti ed associazioni d'arma e combattentistiche e in particolare dei reduci di Russia e delle famiglie dei caduti, consci dell'impossibilità di poter recuperare tutte le salme rimaste in Unione Sovietica, hanno reiteratamente interessato il Governo per ottenere almeno la traslazione di una salma di caduto ignoto;

in tanti altri fori, CRI compresa, si è prodigato in tal senso un impegno costante ma infruttuoso;

delegazioni di parlamentari hanno direttamente e ripetutamente rappresentato tale imprescindibile esigenza all'ambasciatore URSS a Roma ricevendone sempre generici affidamenti;

la cripta vuota del tempio di Carnacchio, in provincia di Udine, eretto in memoria dei caduti in Russia, meta di continui pellegrinaggi e di folti raduni di superstiti, da sempre attende di accogliere ed onorare una salma che rappresenti i centomila dispersi di quell'infausta campagna.

Presumendo altresì che i buoni rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica dovrebbero oggi consentire di concludere una annosa sofferta vicenda con risultati positivi di indubbio significato morale, anche come testimonianza di civile solidarietà internazionale:

se il Governo intenda interessare a tale scopo il *leader* sovietico Gorbaciov nel corso della sua prossima visita in Italia. (3-03002)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è convinto, a parte ogni altra considerazione, che non è possibile chiudere gli occhi sulla umiliante ed offensiva situazione retributiva del personale medico. Le rivendicazioni economiche di categoria, se non debbono scaricare oneri incompatibili con le finanze dello Stato, non possono risultare assolutamente inadeguate alle prestazioni ed al costo della vita. Il disavanzo astronomico del settore segnala uno sfascio in cui si può benissimo porre rimedio, non negando ai medici la giusta mercede, ma smantellando impalcature politiche, inutili e dannose;

2) se reputa possibile imporre ai medici quei nefasti egualitarismi che hanno generato tanti guasti nel sistema.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

Esiste un atto scritto nel quale si definiscono, con assoluta chiarezza, i confini dell'area negoziale propria del personale medico e si stabilisce che l'ipotesi di accordi dell'area medica raggiunta, dovrà essere integralmente inserita nell'ipotesi di accordo del comparto, e come tale, dovrà essere formalmente sottoscritta dalle delegazioni sindacali e di parte pubblica. Pur persistendo una drammatica situazione, non si possono invocare interpretazioni riduttive, sollevare eccezioni procedurali, aggrapparsi al parere di organi estranei al contenzioso in atto, senza revocare in dubbio la parola già data dal Governo, in modo e forma solenne;

3) se, invece di negare ai medici un'area di contrattazione autonoma, non sembra meglio chiarire ai medici ed agli operatori del pubblico impiego, che sarebbe bene ridurre per tutti la portata delle indicizzazioni e difendere il potere di acquisto della moneta. (3-03003)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quali sono le cause che ostacolano un sereno equo accordo con i veterinari che lunedì 27 e martedì 28 ottobre faranno bloccare i macelli e i mercati della carne e del pesce; essendo stata avanzata l'accusa di un comportamento governativo inqualificabile, offensivo e provocatorio;

2) se è possibile arrivare in tempi brevi ad un accordo senza affossare nuovamente le trattative. (3-03004)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se risponde a verità, almeno in parte, quanto *Il Resto del Carlino* del 16 ottobre 1986 riferisce sul discorso del ministro ai medici. Ha detto « voi avete portato allo sfascio la sanità i medici non contano niente... Tutto ciò dimostra la vostra debolezza mentale »;

2) se, oltre ogni possibile chiarificazione in merito, nelle dichiarazioni del ministro non si debba riscontrare la volontà deliberata di mettere a nudo l'intera gestione della sanità in cui è difficile definire dove gli sprechi siano superiori alla inefficienza e dove risieda esattamente il confine tra incapacità e complicità;

3) se per porre rimedio a tanti ruoli, non ritiene che si debba azzerare tutto il sistema della gestione sanitaria, esasperatamente politicizzata e clientelizzata, e costruire un nuovo sistema sanitario saldo, economico, rigorosamente professionale. (3-03005)

DEL DONNO, MUSCARDINI PALLI E MAZZONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

il parere del ministro sul persistere e propagarsi delle truffe sulle ricette facili e sulle analisi rimborsate senza essere state eseguite. L'arresto a Varese di tre medici per le cosiddette ricette facili destinate a tossico-dipendenti è l'ultimo, clamoroso sviluppo di una indagine che ha visto esplodere un secondo incendio doloso, distruggitore delle ricette e delle fustelle custodite presso una sede delle USL di Varese;

se analoghe inchieste, per analoghi motivi, sono in corso nel Lodigiano, in provincia di Milano e nel pavese con l'aggravante di prescrizione di farmaci per uso non terapeutico. (3-03006)

DEL DONNO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali sono le iniziative che il Governo intende assumere con immediatezza per definire la grave vertenza del personale della scuola che protesta contro la rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale di categoria. L'autunno caldo del pubblico impiego si sta configurando come un vero e proprio moto di rivolta

delle categorie professionalmente umiliate, economicamente appiattite dalla ventata egualitarista;

2) quali disponibilità offre il Governo rispetto alle rivendicazioni normative e salariali avanzate dai lavoratori della scuola. Si ha l'impressione che il Governo, mancando di una solida strategia sulla scuola, continua a misconoscere la professionalità negando sia l'autonomia economica che quella professionale.

(3-03007)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intende prendere affinché si ponga rimedio alle carenze di personale nei tribunali pugliesi, in modo tale che si possa condurre a termine, in termini ragionevoli, la mole dei processi in atto. Solo a Brindisi ben trentanovemila processi attendono la soluzione, con soli 17 magistrati, compreso il presidente del tribunale. In siffatto stato di cose manca pure ogni

spiraglio di soluzioni, anzi vi sono vivissime preoccupazioni che tutto possa precipitare da un momento all'altro. Il presidente del tribunale di Brindisi, dottor Terragno, si dice più che mai « preoccupato » per il tribunale, ma addirittura « preoccupatissimo » per la pretura del comune capoluogo. (3-03008)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se si intende continuare l'opera di controllo dei nomadi stranieri in Italia. In Puglia la polizia ha individuato un intero accampamento e una tribù di nomadi iugoslavi, con il quartier generale a Barletta, i quali addestravano minorenni ad individuare e svaligiare gli appartamenti della zona;

2) quali controlli vengono esercitati sul lavoro e sulle attività degli stranieri nel nostro paese. (3-03009)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno, per conoscere quali concrete iniziative e pratiche determinazioni intendono adottare dopo le conclusioni dell'ampia indagine svolta dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma su un ingente e prezioso patrimonio artistico che è risultato soggetto a degrado in 122 chiese di nove rioni del centro storico di Roma. Lo « studio » ha dato luogo, nei giorni scorsi, ad una conferenza-stampa a palazzo Venezia, alla pubblicazione di un volume edito dalla De Luca, ma era già comparso, nella sua parte essenziale, in un ampio e documentatissimo inserto della rivista *Art e dossier* intitolato appunto ai « Capolavori da salvare ». Questo per sottolineare — ammesso che ve ne sia bisogno, ma con i tempi che corrono, è bene scontare, in materia, una certa « sordità » — per dimostrare, si diceva, la grande rilevanza dell'argomento e la sollecita attenzione che esso ha destato in vasti e qualificati ambienti.

L'indagine è stata coordinata dal soprintendente Dante Bernini — autore di un articolo sulla citata rivista — ed effettuata dai suoi più diretti collaboratori (Roberto Cannata, Maria Pia D'Orazio, Teresa Leuzzi, Anna Lo Bianco, Angela Negro, Anna Maria Pedrocchi, Claudio Strinati) ed ha avuto anche questo, di nuovo e di positivo: che non si limita — anche se già sarebbe meritorio — a « denunciare » ma vuole anche indicare un criterio di priorità negli interventi che si indicano come necessari per salvare dalla distruzione completa il « patrimonio » preso in esame. Non solo: viene quantificata la cifra occorrente per gli interventi; una cifra che appare davvero esigua ma che, provenendo da esperti e specialisti tra i più qualificati, deve invece essere assunta come dato di riferimento positivo

perché gli interventi stessi siano effettuati al più presto, trattandosi soltanto di dieci miliardi.

Lo studio — che nel volume appare diviso per rioni storici, ciascuno seguito da tante schede quante sono le chiese — è preceduto da un pregevole saggio sulle caratteristiche geologiche del territorio interessato, a cura di Guido Devoto — e benché prenda in esame, come precisa Dante Bernini, solo « una piccola porzione del territorio affidata alla tutela » della sua Soprintendenza, ha dato luogo a risultati estremamente preoccupanti, che si avrebbe la tentazione di riportare per intero. Si possono sottolineare alcuni casi, addirittura esemplari, che dovrebbero incitare ad intervenire « per fermare i disastri che deturpano Santa Maria sopra Minerva » — come scrive su *La Repubblica* Susanna Nirenstein — per la quale basterebbero 700 milioni, la cifra più alta tra quelle che vengono indicate nell'inchiesta; somma che tuttavia appare modesta se la si pone a raffronto con i gravi problemi da affrontare « spesso dovuti, anche in questo caso, all'umidità, all'infiltrazione di acque piovane dalle coperture, dai canali di scolo, dai finestroni ». Scrive ancora la giornalista: « Quasi tutti gli affreschi sono compromessi, un discorso che vale per la volta della cappella di Santa Rosa e le tele di Lazzaro Baldi, per la cappella di San Pietro e l'olio dell'altare di Ventura Lamberti, per la lunetta con due Sibille di Battista Franco, gli affreschi della volta di Gerolamo Muziano e quelli laterali di Battista Franco. In quella chiesa sembra che tutto richieda un intervento. Andiamo avanti: nella cappella dell'Annunziata urge il restauro dell'intero ciclo di Cesare Nebbia, nella cappella Aldobrandini richiedono il lavoro dei tecnici le opere di Cherubino Alberti e il pavimento in marmi, nello spazio dedicato a San Raimondo c'è un Cristo Giudice in cattivo stato di conservazione. Anche nella cappella Carafa, che pure ha subito un restauro negli anni '60, le infiltrazioni d'umidità hanno fatto nuovi danni. L'elenco completo delle opere di salvataggio da fare sarebbe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

troppo lungo. Eppure nel passato la Soprintendenza ha già recuperato molti affreschi, un dato che indica come debba essere continuo e vigile il lavoro di chi è preposto alla conservazione del patrimonio artistico ».

Un altro esempio sottolineato dalla Nirenstein è quello di San Giuseppe dei Falegnami, una chiesa del 1597, nel rione Campitelli: « Qui dentro quasi tutte le pareti si sbriciolano per l'umidità che arriva da terra. Gli affreschi di Marco Tullio Montagna stanno per morire, o come più scientificamente dice il volume sono in stato di avanzato deperimento: gli intonaci cadono e si frammentano, il sale affiora in modo diffuso. Tutte le tele, dicesi tutte, hanno problemi di ossidazione del pigmento pittorico, molte si sono allentate. Le pitture su tavola dei coretti (del XVII secolo) mostrano fessure ogni-dove. In sacrestia un fantastico armadio ligneo del 700 è attaccato da legioni di tarli. Anche l'affresco sul soffitto chiede un intervento. Il preventivo parla di 220 milioni, un preventivo modesto, ma urgente ». Ma, si ripete, gli esempi da citare sarebbero tanti perché è tutto il patrimonio artistico-monumentale di Roma che è, come noto, in stato di degrado, in un contesto in cui si intreccia più che altrove, più che in qualsiasi altra parte del mondo, quello che Claudio Strinati definisce « il rapporto fra la politica culturale di ricostruire la storia dell'arte del passato e di fare oggi opera di tutela », due cose che appaiono — e sono — « fattori inscindibili ». Per cui, intanto, quello che qui si vorrebbe conoscere è l'intervento che si vorrà effettuare nel settore specifico oggetto dell'indagine della Soprintendenza della capitale.

(2-00960)

« RAUTI »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

l'allora Cassa per il Mezzogiorno, poi commissariato straordinario del Governo, ha usato per vari anni personale precario con i classici rapporti di lavoro

nero e di appalto di manodopera per coprire esigenze d'organico e mansioni proprie dell'istituto quali uscieri, archivisti, videisti, dattilografi, svolte tra l'altro nei locali dell'istituto e con tutte le caratteristiche del rapporto di lavoro pubblico;

tale fatto è stato più volte denunciato al ministro vigilante nei due diversi aspetti del non rispetto del diritto all'assunzione maturato dai lavoratori e delle responsabilità per le violazioni della legislazione sul lavoro nonché di tutti gli aspetti di clientelismo e di « sporco mercato » che simili storie comportano;

inoltre in data 17 ottobre 1986, sempre gli stessi amministratori (prima del commissariato ora dell'agenzia) a seguito di un'istanza giudiziaria di assunzione da parte di alcuni di questi lavoratori, con la motivazione, quanto mai strumentale e contraddittoria, del non bisogno, hanno proceduto al sostanziale licenziamento di circa 50 persone —:

se non reputi politicamente censurabile e di dubbia legittimità un così inammissibile ed arrogante comportamento da parte di amministratori di pubblico denaro;

se non ritenga che si ravvisi, anche in questi fatti, quel modo di gestire la cosa pubblica che la rende « inaffidabile, ingovernabile e maleodorante » come lo stesso Presidente del Consiglio ha avuto modo di far notare proprio a proposito di questo ente;

se non intende il Governo dissociarsi dalle responsabilità politiche e morali di quegli amministratori pubblici che in nome di esso compiono simili nefandezze e porsi invece al servizio e a tutela dei diritti dei cittadini anche se lavoratori, a maggior ragione se precari;

se infine non ritenga doveroso garantire tutti i cittadini dal dover sottostare a ricatti di qualunque genere e quindi garantire per questi lavoratori fino all'accertamento della magistratura competente il lavoro e lo stipendio senza che questo comporti ovviamente la alterazione dei loro diritti.

(2-00961)

« POLLICE, CALAMIDA ».